

Italia Nostra: «Ad Astino non s'ha da fare l'albergo»

La sezione di Bergamo di «Italia Nostra» nel corso di una conferenza stampa che si è svolta l'altro ieri a palazzo Agliardi ha ribadito la propria posizione (già ampiamente riferita dal nostro giornale del 2 luglio '85) sulla proposta dell'Immobiliare «Val D'Astino» per l'utilizzo del complesso monumentale e della campagna circostante.

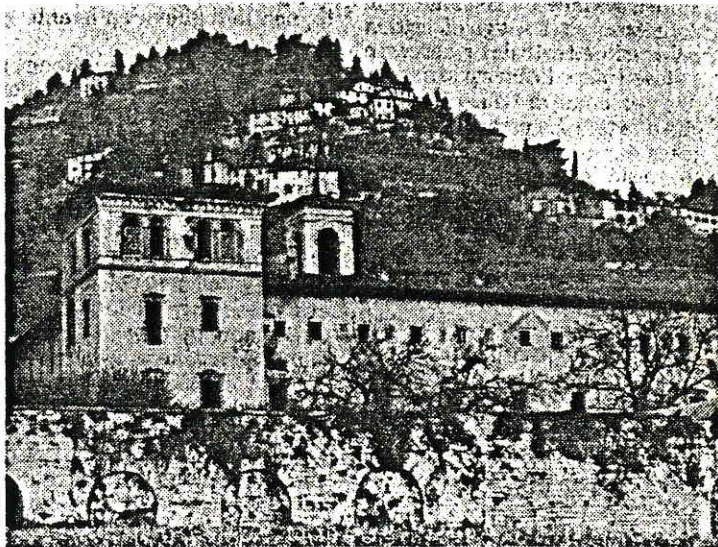
L'architetto Piero Gandini, presidente di Italia nostra, presentando un documento (che verrà consegnato a forze politiche ed ordini professionali) in proposito ha tratteggiato il pensiero dell'associazione spiegando dubbi e perplessità su alcune parti della proposta ed opposizione per altre. Dopo aver brevemente ripercorso la storia del monumento, ha sottolineato il fatto che, a differenza di altri complessi cittadini, Astino è proprietà privata e che «esistono capitali e volontà di intervenire ma», ha continuato, «è importante sottolineare il fatto che la proprietà, quando ha acquistato il complesso, lo ha fatto conoscendo perfettamente i vincoli che c'erano sia sul monastero che sul terreno circostante. Da quelli del 1910 a quelli più recenti del '66. Dal '70 inoltre c'è un vincolo paesistico».

Accanto a questi ci sono poi gli interventi del Piano regolatore generale e dei piani particolareggiati (quello dei colli e quello territoriale) che hanno continuato a ribadire l'importanza estetica e quella agricola della zona.

Il presidente si è quindi addentrato ad illustrare i già noti dubbi, perplessità ed opposizioni.

«Il problema della ricostruzione della parte mancante del convento ci sembra un falso di cui non si dovrebbe nemmeno parlare anche se esistono delle necessità di recupero di volumi, ma si deve operare recuperando in maniera corretta dal punto di vista del restauro».

Passando quindi all'uso futuro



Il monastero di Astino potrebbe essere trasformato in un centro per congressi

l'architetto Gandini ha affermato: «La parte più preoccupante riguarda l'entità degli interventi che si vogliono fare in funzione di un uso che prevede una sala sotterranea che possa contenere fino ad 800 persone. E previsto che ci sia un centro congressi ed attività di tipo sportivo come il golf. Questa entità viene a creare tutta una serie di problemi: dall'accesso ai servizi. Se pensiamo al movimento di persone; dalle 800 della sala, agli ospiti dell'albergo, al golf, si può arrivare ad avere parcheggi dell'ordine di grandezza di quelli della Città Mercato. L'impatto sarebbe enorme».

Conclusa la parte delle obiezioni, il presidente ha preso in esame quello che fin dalle prime battute è apparso il problema più grosso: il campo da golf a proposito del quale ha affermato che «il fatto più rovinoso sembra quello del golf perché modificherebbe sostanzialmente questa zona e il suo uso cambiandone completa-

mente i connotati.

Un golf inserito in questa valle potrebbe trovarsi a disagio per le dimensioni, vista la necessità di spazio che questo non ha. A ciò si aggiunge il bisogno di avere un terreno di tipo particolare per i problemi di drenaggio, di manutenzione a sempreverde che può modificare, forse in maniera irreversibile, il suolo».

«Un pentimento quindi sarebbe difficoltoso. Ci domandiamo anche come possa coesistere questo golf con le due zone più protette da un punto di vista «vincoli» di tutta l'area del parco dei Colli: il bosco di Astino e quello dell'Allegrezza».

«Noi», ha concluso il presidente di Italia Nostra, «approviamo pienamente le indicazioni che vengono dall'apposita commissione sui monumenti e che sono state pubblicate dal Comune. In questo documento sono infatti dette più o meno le cose che abbiamo affermato sul complesso di Astino».

m. c.